

Bali Gaetano Bonanno

cfr. Busta 99I Commenda della Magione  
nei "Processi di nobiltà" dello Ar=  
chivio di Stato di Palermo.

tanti titoli un adeguato appartamento e gli si erogava una pingue diaria, il malizioso ambasciatore piemontese a Costantinopoli scriveva al proprio governo per informarlo che Hussein Effendi non era che un semplice inviato straordinario, titolo che in Turchia equivaleva a "portalettere" (I89).

Comunque il prestigioso portalettere col suo seguito di sessanta persone arrivò a Messina il 7 luglio 1741 a bordo del vascello San Filippo cui faceva scorta la fregata S. Carlo - Partenope. A Messina rimase 48 giorni per sciorno o contumacia (I90), e solo il 30 agosto a sera arrivò a Napoli. La storia dell'arrivo e del soggiorno è ricca di curiosi aneddoti. Essi colpirono la fantasia dei napoletani che ne parlarono a lungo e l'eco è arrivato fino a noi, come anche l'eco dell'arrivo di un elefante comprato ad altissimo prezzo dal Finocchietti e condotto nella villa reale di Portici.

Tuttavia questo gran discorrere di cose turche non era da considerare vuota accademia o trastullo popolare privo di riflessi e di interesse. Da quel momento, apertosi con un capitolo di coreografia, prende inizio un'epoca di verace attenzione per il mondo di Oriente e si formulano piani di sviluppo, mentre si costruiscono speranze che il tempo si incaricherà di dimostrare che erano eccessive circa le reali dimensioni del traffico che andava ad aprirsi con quelle genti lontane, e che per quanto riguarda l'Isola non dovette essere cospicuo, almeno relativamente ai contatti diretti con la Porta Ottomana.

Tuttavia errerebbe chi, conoscendo l'abito al disprezzo degli impegni presi che era caratteristico dei potentati della fascia mediterranea dell'Africa, specialmente dei signori di Algeri, volesse accomunare nel comune sospetto anche la Porta Ottomana. Intanto, quando muore il Sultano Mahmud il suo successore Osman conferma il trattato con Napoli, e la notizia viene subito data da Napoli al Vicerè in Sicilia (I91). Proprio in quegli anni il commercio marittimo tra Sicilia e Turchia doveva svolgersi con qualche regolarità e prospettiva di lucro se i marinai liparoti si recavano nella Morea a pescare il corallo.

A questo convincimento siamo pervenuti esaminando le carte dell'Archivio di Stato di Palermo. Nel 1754, ad esempio, la Fulgida Porta interviene a difesa dei predetti pescatori. Ne abbiamo conferma ufficiale attraverso la traduzione in italiano del Comandamento spedito dalla Fulgida Porta al Governatore ed alli Giudici di Morea su l'insulto fatto dal Cap. Solimano, abitante del luogo detto Beinefocié alle feluche, suddite del Re Carlo N.S., le quali sulle Coste di Morea facevano la Pesca di Coralli, e ad impedire che da niuno siano nell'avvenire molestate, né infastidite che da Napoli ci si affrettava a trasmettere in copia a Palermo affinché ne restino avvertiti quanti trafficano con ~~mar~~ le terre soggette al Sultano (I92). Il firmano reca la data del 24 giugno 1754 da Costantinopoli, e risulta essere stato <sup>parimenti</sup> mandato ~~un copia~~ <sup>al-</sup> ~~tro~~ firmano al Pascià affinché "dia ordini rigorosissimi a tutti i Luoghi ed Isole del Dominio del Sultano acciò niuno da qui innanzi commetta ostilità né faccia nissun torto ~~la~~ qualsisia Suddito di S.M. il Re".

Il Sultano aveva dato ordine alle Reggenze di Tripoli e di Tunisi di stipulare anche esse un Trattato con Napoli. Senza frapporre indugi si procedeva da Napoli a mandare il parmigiano D. Giacinto Boschi come negoziatore presso i due Bey. Il Boschi il 5 giugno 1741 stipulava sollecitamente col Bey Bassà di Tripoli Hamed Caramanli un trattato analogo a quello che era entrato in vigore con la Porta. Esso fu reso noto in Sicilia attraverso il Tribunale del Commercio (I93). Il Boschi, restatosi successivamente a Tunisi, non vi otteneva il risultato sperato.

Copie della Fede del Comandam<sup>to</sup> spedito dalla Felicia Portale G...  
ed altri fatti di morca, e l'insulto fatto dal Capp. Solimano, abitante  
del luogo di Dindouie alle feluche, suddite del Re suo signore, la quale  
fatta Coste di morca facciano le Bocche di Corallo, e s'impedisce, che  
non si vada libero dell'averire molestato, ne impedito.

Al quinquagesimo del potestato imperiale Comandam<sup>to</sup> sopra sapere, che D.  
Giuglielmo de sudoff, Persona illustre sia la sua, del regno, e signoria  
degli Affari del Re delle Due Sicilie presso la sua Felicia Portale, et  
di cui fine termini in bene, avendo copiate le copie della R. sua  
Coste con Docum<sup>to</sup> del Consolo di modica, che il Capp. Solimano  
di Dindouie, unitam<sup>te</sup> a tre feluche, et s'impedisce, che non  
vada al fine dell'anno prossimo, trovata dalla Coste di morca  
alquanto feluche, suddite del Re delle Due Sicilie, nel luogo  
lun. vi si facciano le Bocche di Corallo, e s'impedisce, che  
che questo vedendo sul principio che fossero bastanti, e che  
alcuno usate non poco paura, anche possa essere sentibile, et  
amici spigate avevano le loro Bandiere, e muniti di munizioni  
che sono in custodia, e fuori di Sicilia, per a tutte ragioni, attaccate dalle  
feluche, le quali avendo fatto fuoco sopra di loro, a cui si hanno  
per marinar, e che si vede non esser sufficiente, e non  
avendo forze sufficienti per esser loro, sono state costrette a battere,  
e a fuggire, dove degli abitanti sono state spente molte  
vite, e spogliate.

Avendo per via il sopraccennato R. Governatore mandato a quattordici  
del 11 del detto anno, che contro le dette Cap. Soloff, e fatto fatto  
che marinate feluche, e avendo nell'istesso tempo richiesto un  
mio Sublime Comandam<sup>to</sup>, affin che nell'averire li sudditi della Coste  
del suo Re, i quali troffendo vanno, e vengono a rimedi loro non  
siano molestati, ne impediti, e s'impedisce, che non vadano

- (I73) G. TUSCIONE, Industria e arte del corallo in Sicilia in "Archivio Storico Siciliano", 1940. Cfr. altresì : L. BIANCHINI, Della storia economico-civile di Sicilia, Napoli, 1841, I, p. 352; R. GREGORIO, Discorsi intorno alla Sicilia in "Opere scelte", 3° ed. Palermo, 1858, p. 357.
- (I74) A p. 121 dell'edizione francese: Menacées par la famine les îles le sont aussi par la mer elle même, la mer éternellement belliqueuse, plus belliqueuse que jamais en ce milieu du XVI siècle. Les Balears, la Corse, la Sicile, la Sardaigne pour ne parler que de ce que nous connaissons bien, sont littéralement de places assiégées. Nel l'edizione italiana a p. 163.
- (I75) F. BRAUDEL, op.cit.it., p. 112.
- (I76) J. GODECHOT, La course maltaise le long des côtes barbaresques à la fin du XVIII siècle, in "Revue Africaine", 1952, n. 430-31, pp. 105-113.
- (I77) P. LUNZA di SCORDIA, Considerazioni sulla storia di Sicilia dal 1532 al 1789 da servir d'aggiunte e di chiose al Botta, Palermo, 1836, p. 493 e sgg.
- (I78) Catalogo de' Siciliani Redenti ....., Palermo, 1755. C'erano dei periodi in cui la Porta Ottomana collaborava in qualche modo. Abbiamo rinvenuto nell'Archivio di Stato di Palermo una comunicazione che il Fogliani da Napoli faceva al Grimau in Palermo l'8 ottobre del 1754, poco prima cioè della stampa del Catalogo di cui sopra. Il Fogliani trasmetteva un elenco di schiavi cristiani che si trovavano a Costantinopoli o nelle galere turche, fornitogli da Guglielmo Ludolf (Real Segreteria, busta 2217, fascicolo 4°, I).

Per i rapporti fra la Spagna (ed anche Napoli e Sicilia) con l' Impero turco e con i Barbareschi nel sec. XVIII /

F. LEPORE, Un capitolo inedito di storia mediterranea. Spagna e Impero ottomano nel secolo XVIII, Firenze, G. Barbera, 1943

Per il contrasto fra la Reggenza barbaresca di Tripoli ed il Regno di Napoli ed il trattato del 1745 :

R. MICACCHI, La Tripolitania e i Caramanli, Airoldi Edit., 1936, pp. 83-85

Per le molestie barbaresche nell' età in questione:

B. MARESCA, Alcune notizie di marina del tempo di Carlo di Borbone Napoli, 1894, pp. 10-21

id. La marina napoletana nel sec. XVIII, Napoli, 1902, pp. 17-37

Non so se vi siano riferimenti anche al periodo in questione in :

V. MORELLI, I "barbareschi" contro il Regno di Napoli, Napoli, Ceccoli e F., 1920.

Fra le incursioni barbaresche quella del 6 settembre 1762 contro l' isola di Ustica, in

Diari di Palermo, XII, pp. 101-102

Sul riscatto di schiavi siciliani trovo varia documentazione in relazione all' attività della "Redenzione de' Cattivi" di Palermo, della quale tratterò ampiamente nel mio volume

~~fata~~

Catalogo de' Siciliani Redenti... Palermo, 1755 (Bibl. Comun. XLVI, G, 55, 3)

Relazione del riscatto eseguito l'anno 1771... ( id. , 4)

ed inoltre:

Catalogo della Redenzione generale... fatta in Algeri... per ordine di Carlo III... Roma, 1770 (Bibl. Comun. Palermo, CXXXVI D ovvero G, 147, 6)

Sulle spedizioni spagnole contro Algeri nel 1775 e nel 1783-84 v' è un' ampia bibliografia, della quale ho le indicazioni.

*Marques de Mulhacen*

*Política mediterránea de España, C. S. I. C., Instituto de Estudios Africanos, 1952*

Cairo Demerico Gallo - fl. Anual' della Città di Memina -  
Nuova edizione con correzioni, note ed appendice  
del sac. Andrea Vajola - Memina - tip. Filomena -  
1888 - ~~vol. II~~

~~lib. II~~ vol. II - Libro IV - pag. 299

Affuato ai 2 di giugno in Memina un bassà, ch dalla Porta Olti-  
mura era inviato al re della sua Sicilia in Napoli. All'oggiò due  
miglia lontano dalla città nella spiaggia Peloritana, e nel palazzo  
del principe di Brucciani, detto il Paradiso: ed ivi fu per  
quaranta giorni la continuata, ed il giorno 15 d'agosto entrò in  
città alloggiato nel palazzo del Principe di Villafranca alla  
Coveria - Nel dì ch' fu, non alla sua partenza, sempre  
fu trattato con tutti i riguardi di onori militari, ed i  
fuori agli inviat. de' principi. - Ora - Dopo giorno di andata  
di guardia una compagnia di granatieri, colla sua bandiera  
fu fatta per Napoli, conducendo seco figli, bovi, cavalli,  
ed altri denari, da presentarsi al re da parte del re  
Siciliano -